

Il Mattino 29 Giugno 2001

Ercolano: ancora i killer, ancora un morto

Hanno ucciso ancora. Ieri mattina vicino agli Scavi, tra la gente in fila alla Posta, in pieno giorno e in pieno centro. Due killer hanno ammazzato il cognato di un boss, hanno aperto un altro capitolo nella guerra di camorra Ascione-Birra. Quattro morti ammazzati in due mesi. E negli ultimi sessanta giorni nella lista nera delle forze dell'ordine ci sono anche nove agguati con feriti. Ieri, a cadere sotto i cinque proiettili esplosi dai sicari, Giuseppe Infante, 36 anni, legato al capoclan Giovanni Birra. E ora gli investigatori dicono che questa è la conferma che gestione del territorio e traffici illeciti siano ancora da spartire, regolamentare.

Un omicidio che spinge il sindaco Luisa Bossa a scendere ancora in campo, a chiedere rinforzi: «Militarizzare la città? - dice Luisa Bossa - Chiedo presidi costanti lungo le strade della morte». Corso Resina, che si chiama anche Miglio d'Oro, centro storico e cittadino; Pugliano, che vuol dire tradizione di stracci e commercio pulito: sono queste le strade della paura, i vicoli della malavita, delle pozze di sangue. Ma negli ultimi mesi è vietato ai minori anche il transito lungo il viale in cui si trova la stazione-appartamento dei carabinieri. Una trappola per gli stessi militari se un'auto soltanto è parcheggiata davanti al cancello d'ingresso e d'uscita. Le mamme di questa zona hanno scritto al sindaco: «Quella strada è trafficata dai sorvegliati speciali. Temiamo per i proiettili vaganti: i nostri figli non passeranno».

In Campania, dopo Napoli, è Ercolano la città del più alto numero di detenuti agli arresti domiciliari con obbligo della firma, appunto. Tra capicosca, gregari, affiliati e fiancheggiatori, ogni giorno sono cento i malviventi che si recano dai carabinieri. Sono disarmati e facili bersagli di gregari e fiancheggiatori avversari. «Certe volte Ercolano è una città diversa, potenzialmente vivibile - aggiunge il sindaco - Il protocollo d'intesa appena siglato per il finanziamento di sei miliardi destinati a Villa dei Papiri; la conferenza sull'ordine pubblico e adesso altro sangue. Che sia in atto una guerra di camorra; che lungo le strade occorrono più poliziotti, carabinieri e finanzieri ormai lo sanno anche i bambini. Sono schierata, ma sono soltanto un pezzettino dello Stato».

Hanno sparato ancora, dunque, laddove anche la chiesa una settimana fa ha organizzato processioni e preghiere; hanno terrorizzato la gente; stupito i turisti appena usciti dagli Scavi, intrappolati nel bus e nel traffico. Al lavoro, i carabinieri della compagnia di Torre del Greco, diretti dal capitano Fabio Cairo: a firmare quest'ultimo omicidio - ritengono - potrebbe essere il clan Ascione. Una risposta ai tre agguati con rispettive vittime, che la cosca ha subito di recente. Eroina, cocaina, e diamanti. Tutto distribuito a un esercito di persone che senza altro lavoro vive al soldo della criminalità. Ieri sera, un minore nel mirino dei carabinieri: aveva con sé due pistole. Non sono quelle usate per uccidere Infante; potevano servire per la risposta degli avversari.

**Petronilla Carillo
Rosa Palomba**

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS